

**I TRATTAMENTI.** Dalla sindrome del tunnel carpale al dito a scatto fino alle patologie del polso

# Le tecniche mininvasive della chirurgia della mano Interventi che consentono tempi di recupero più rapidi

## ■ Villa Aprica

Il dottor Pegoli:

«La mininvasività non è legata solo al taglio più piccolo che si effettua, ma al minore traumatismo a cui si sottopone il paziente»

Negli ultimi decenni, molte sono state le innovazioni tecnologiche che hanno permesso di affrontare in maniera mininvasiva determinate patologie del polso e della mano. Tra queste, alcune delle più frequenti, come la sindrome del tunnel carpale, il dito a scatto o le patologie del polso, hanno usufruito in maniera maggiore di questi avanzamenti tecnologici.

Il dottor Loris Pegoli, nuovo responsabile dell'Unità operativa di Chirurgia della Mano dell'Istituto Clinico Villa Aprica, che da poco ha avviato la propria attività presso la struttura comasca di Gruppo San Donato, e già responsabile del Centro della Mano Sportiva presso Zucchi Wellness Clinic - Istituti Clinici

Zucchi di Monza, spiega come queste tecniche abbiano portato vantaggi ai pazienti.

## IL TRATTAMENTO DELLA SINDROME DEL TUNNEL CARPALE

«Una delle patologie più frequenti, che può essere trattata oggi con queste tecniche mininvasive, è quella della sindrome del canale carpale, condizione dovuta alla compressione del nervo mediano a livello del polso - spiega il dott. Pegoli -. Questa condizione, che coinvolge prevalentemente le donne dopo i 40 anni, è caratterizzata da diversi sintomi: il formicolio (parestesie) a carico delle prime tre dita che, nelle fasi iniziali, si verifica soprattutto la notte, mentre nelle fasi più avanzate è presente anche di giorno, e può portare nei casi estremi anche alla perdita del tatto. Partendo dal presupposto che un trattamento conservativo rappresenta sempre la prima scelta (lo scopo del chirurgo è cercare di evitare quando possibile l'intervento), nel caso in cui questo dovesse fallire o se la diagnosi strumentale, quale l'elettromiografia, indicasse



Il dottor Loris Pegoli

una sofferenza importante, si ricorre all'intervento chirurgico. Eseguita in anestesia locale e in endoscopia, la procedura ha una durata di meno di 5 minuti. Attraverso una piccola incisione al polso, senza la necessità di punti di sutura e grazie all'utilizzo di una videocamera è possibile liberare il nervo. In questo modo, avremo un'immediata mobilizzazione della mano con la possibilità per il paziente di iniziare a svolgere le piccole attività quotidiane dallo stesso giorno dell'intervento e guidare dal giorno successivo. Il ritorno all'attività lavorativa o sportiva è pertanto possibile in tempi più ridotti rispetto alle

tecniche tradizionali open (a cielo aperto)».

## IL TRATTAMENTO DEL DITO A SCATTO

Un'altra condizione estremamente frequente è il cosiddetto «dito a scatto», ovvero l'infiammazione dei tendini che fanno piegare le dita. «Anche in questo caso - continua il dottor Pegoli - il trattamento iniziale, quando possibile, deve essere assolutamente conservativo, ricorrendo a terapie fisiche, in casi selezionati a infiltrazioni cortisoniche e all'utilizzo di tutori confezionati ad arte dai terapisti della mano. Se neanche questo fosse sufficiente oppure

se la sintomatologia del paziente fosse estremamente importante, vi è indicazione di procedere con la apertura del canale anatomico all'interno del quale passano questi tendini. Mentre le tecniche standard prevedono un'incisione a livello del palmo della mano, la tecnica endoscopica permette - tramite due mini incisioni di circa 2 mm l'una, senza punti di sutura, con l'ausilio di una telecamera e di una particolare lama - di eseguire l'intervento nel giro di pochi minuti, con una ferita che si rimarginerà nel giro di 7 giorni e con un'immediata mobilizzazione. È importante sottolineare che il concetto di mininvasività non è tanto legato al taglio più piccolo che si effettua, ma al minore traumatismo a cui si sottopone il paziente. Se l'incisione è più piccola e se il traumatismo dei tessuti è minore, più rapido sarà il recupero».

## I VANTAGGI DELL'ARTROSCOPIA

«Esistono poi altre tecniche chirurgiche, quali l'artroscopia, che negli ultimi decenni, grazie allo sviluppo di strumentari sempre più piccoli e sofisticati, ci hanno

consentito di arrivare alle piccole articolazioni del polso e della mano e di visualizzarle direttamente - afferma lo specialista -. È come se letteralmente riuscissimo a "camminare" all'interno di esse e di attuare determinate procedure chirurgiche che prima necessitavano delle incisioni open, più invasive». Tra le condizioni trattate con l'ausilio dell'artroscopia vi sono le cisti del polso. Seppur benigne, queste possono essere causa di limitazione funzionale, dolore e inestetismi. Solitamente, per rimuovere queste neoformazioni che derivano dalla profondità del polso, è necessario attraversare e incidere tutti i tessuti, dalla superficie in profondità sino all'articolazione; invece, con l'artroscopia, si raggiunge l'origine della neoformazione stessa, senza essere troppo aggressivi. «Questa metodica - conclude Pegoli - è anche un ottimo ausilio nella riduzione delle fratture intra articolari del polso e nella diagnosi delle lesioni legamentose di questo, consentendoci di dare una diagnosi certa del 100%, cosa che a volte anche i più sofisticati esami strumentali non sono in grado di fornire».